

PER  
LA INAUGURAZIONE  
DELLA

2  
1

# CHIESA PARROCCHIALE DI S. VITO

DISCORSO

DETTO IL 27 AGOSTO 1858

DEL SACERDOTE

STEFANO DALLA CA

ABATE DI S. VITO E S. MARIA



V I C E N Z A

Edizionale Springer, Per. E. S. Longi

1858.



## *Lettera al pastore*

Pa' vostro, che se vi sta per lo stampo il sermone, che si collana la F. Domenica d'Agosto nella immagine della nostra Chiesa rischiarata e perfetta.

Illmo, lo l'ho scritto per Voi, e però con Voi, e a Voi l'appartiene; abbastanza dunque come prego di quell'affetto, che anche da Voi lontano, manterrò perseverante all'amata parolla, in cui m'ella la calle, e per tutti suoi con Voi comuni i diritti e i doveri, le gioie e i dolori.

Sai certo che l'ella vi farà diversa impressione da quella che udì: per ora all'inchiesta sopra tutto per l'ottimo fine per cui miel domandate; abbastanza convinto se dalla pubblicazione del mio discorso ne scappa qualche vantaggio alla Casa di Dio.

*Piaceo felice e sicuro*

*Del pastore Pietro*

**PETER STEFANO BALLEGA**

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

**B**ello e nobile sentimento è amore di Patria :  
e ne comprendono il senso, e ne gustano le dolcezze  
tutti i cuori ben fatti, tutte le anime generose.  
Impendicché nella Patria, sia pure un'isola ter-  
ritoriata, o una cospicua città; vanga sulle rive  
del mare, o sia sponda di po. fiume; nell'aperta  
dei campi, e al fianco delle valli; nel giogo dei  
colli, o nella cima dei monti; nella terra che ci  
ha nata, soggiorno della nostra infanzia, culla  
degli amati nostri più cari, custode e arbitrice  
dei domestici affetti, ogni oggetto ne rievoca un  
uso, ogni luogo ci narra una storia; e tutto, per  
i copia delle memorie e dei pensieri, che vi sono  
incassati, tutto ci porta nell'anima un tesoro di  
sensazioni deliziose.

Ma ad amare la Patria come vuol essere amata  
necessario, che questo amore sia come una deriva-  
zione dall'amore di Dio, sia conciliato e confortato  
a quella Religione ch'è una relazione della

ragionevole intelligenza colla intelligenza suprema. Siccome però, secondo l'apostolo San Giovanni, è menzognero chi dice: amo Dio: e non ama il suo prossimo; così è menzognero anch'esso chi va richiamando Patria, Patria: e poi bestemmia Cristo, e contempra la sua Religione, e vilipende la castità, la probità, la giustizia e la carità conjugale. Anti costui è un ipocrita del patrialismo, un pessimo Cittadino: che il vero amor della Patria consiste non nel vilipere delle turpi azioni, che la disonorano e la infamano; ma nella onestà delle belle virtù, che la arrecano gioventù e decoro. Allora allora e Sig.<sup>ra</sup>: Amore di Patria: e si popolano, e si fecondano sterili e deserti campi, da cui capanne sorgono sontuosi palagi, da cui municipalj si sollevano grandi città: Amore di Patria: e si promuove l'agricoltura, l'industria e il commercio: Amore di Patria: e i ricchi fanno parte co' poveri delle loro sostanze, o danno pane all'indigente, vestimento all'ignudo, lavoro all'artigiano, e largiscono, se sia d'uopo, ingenti somme d'argento e d'oro a profitto, ed ornamento della lor Terra natale.

E questo amore di Patria, che santificato dalla Religione, ha fatto che i Padri nostri dedicassero a Dio questa Chiesa, e la conducessero a quello stato, in cui rimane imperfetta fin l'altro di, a noi ne domanda il compimento, la perfezione. Qui e collà per la nostra Provincia presso a noi e da noi lontani sorgono nuove torri, nuovi templi ed altari; ma

io che ammirarmi oltre non era al fatto fra  
se. La Religione e la Patria ne fecero scalfire il  
voluntario; la loro eloquente parola è discesa nei no-  
stri cuori, ci ha suscitato alla magnanima impresa che  
al breve giro di pochi mesi al suo termine fu condotta.

In questo giorno pertanto, in cui dopo venti e  
in lase, s'inaugura la nostra Chiesa restaurata, anzi  
munita per modo da potersi di lei ripetere ciò che  
gge del secondo tempo di Gerusalemme: *Magna  
fortis domus latius plus quam prius*: potrebbe Voi  
dire, che io ve ne tenga apposito ragionamento, vi  
rò che la Religione e la Patria hanno parlato, Voi  
gli della Patria e della Religione avete risposto:  
unque a Voi, miei carissimi compatrioti il debito  
canale, il meritato ringraziamento in nome della  
Religione e della Patria.

Che se alla luce di tanta Sapienza, comechè-  
a, male risponde la povertà dello ingegno, e Voi  
ste allora contenti del mio buon volere.

« Distruggete, bestemmiare un bello Spirito  
 « del passato secolo avvolto nel filosofico suo mantello,  
 « distruggete quei vostri sacri reati, che impiccoli-  
 « scono i vostri pensieri; aggrandite l'idea di Dio, che  
 « ha suo trono il cielo, suo agitato la terra, sua reggia,  
 « sua stanza il creato. » Ma chi s'è mai pensato di  
 attraversare fra le mura d'un Tempio l'immensità  
 di Dio? Non insegna la Religione fin da' suoi primi  
 tempi, che Dio è dappertutto? Non condace alla  
 stanza ne' più bei giorni dell'anno i suoi figli come  
 peregrinanti per campi ad invocare la benedizione  
 del cielo? Eh! Sig<sup>ra</sup> una cosa dicciello secoli, che  
 S. Paolo al cospetto dell'Areopago disse: Colui che  
 ha creato il Cielo e la Terra non siarsì racchiuso fra  
 le mura d'un capo fabbricato dall'uomo. Att. apol.  
 17, 24. E primo di lui area detto il Salmista: se  
 cammini sopra la Terra v'ha Dio, se volaggj sul mare  
 v'ha Dio; se ti sollevi sulla punta delle più alte  
 montagne, o ti sprofondi nelle voragini dell'abisso  
 v'ha Dio. Psal. 138, 8.

Il tempo e lo spazio è pieno della sua immen-  
 sità, della sua eternità; ma padrone dello spazio e  
 del tempo per inchinarsi ai bisogni dell'uomo si  
 piace fermare in mezzo a noi la sua stanza. Non  
 è dunque Dio; ma l'uomo, che sente la necessità  
 d'un luogo, in cui raccogliarsi per adorarlo. E nulla,  
 fu scritta, nulla di più consolante per la umanità, che  
 un angolo della terra santificato dalla presenza di  
 Dio, che a' suoi bisogni s'inchina, e dove in bellissi-

na freccellente raccolta fiesole parlare la sua miseria, la sua debolezza.

Salomone, che nè sapea nulla tant' sopra l'orgoglio di tutta insieme l'antica e moderna sapienza, nè ne diede il primo solennemente l'esempio. Egli volle a Dio sacro il suo Tempio: e già la grand'opera avea, anzi è compiuta la prima meraviglia del mondo. Le celle fumano sull'altare; tutto nel Tempio da esse nebbia e da caligine densa è coperto: mirabile *impensat domum Domini*: III. reg. 8, 40 e in quella sala, e sotto a quel tale arco Dio. Il sacrificio è consumato, l'olocausto fu accetto: Dio è con noi nel suo Tempio: *Domivus in templo nostro aua*.

Or se Dio magnifico nella sua bontà per inclinarti ai nostri bisogni, alle miserie nostre, volle aiutarci con noi, e noi dobbiamo fargli una Casa, che in qualche modo risponda alla maestà della idea, che la inspira; come chi abbia l'onore d'accogliere qualche Principe della terra a lui sede e abbellirne il più nobile appartamento del suo palazzo.

Del rustico altare di Abele al magnifico Tempio di Salomone; dell'umile Chiesa d'una povera villa il maggior Tempio del Mondo ch'è S. Pietro in Vaticano, v'ha una grande distanza; ma un solo e identico pensiero gli ha ispirati, un pensiero di dedizione e d'amore. E di questo stesso pensiero, sono tutte Basiliche e Templi dell'universo, è sorta nell'ora la nostra Chiesa bella sì veramente sul alto giojo di questo colle, da cui colle sguardo si

spazio interno e lontano sulla sopposta piuma; ma imperfetta per modo, che l'occhio dell'ingenuo, ammirando pur se vuole nella interna un bel corpo, benché in qualche difetto di proporzione, era mal soddisfatto del veder nella esterna in cambio di corrispondente facciata una informe Buraglia, al cui fianco adergevasi la vecchia Torre, a farne più disagiata l'aspetto.

Ora da parecchi anni l'amore della Patria e della Religione, che parla eloquente a tutti cuori, che non viene agghiacciato dal freddo egoismo, ci tenta domandando il compimento del nostro Tempio. Lo domandavano la Patria e la Religione, che s'abbracciano insieme in tutte le opere belle; lo domandavano la Patria e la Religione, perchè in tutte Città cattoliche, in tutte cattoliche Ville, il più bel monumento di Religione e di Patria debb' esser ed è la Casa di Dio, l'altare dove s'incanta bello e magnifico il Tempio, ivi si dice non'altra: questo popolo è bene informato al duplice sentimento di patrio e religioso amore: e dove per lo contrario sia povertà vecchia e dolente la Chiesa, si dice senza tema d'errore: O in questo cantuccio del mondo vive il popolo nella miseria, o in questo popolo non v'ha sentimento di Religione, non v'ha amore di Patria.

La qual verità Voi sapete, miei Pretelli ed Amici, non cessate da qualche tempo il pensiero di compiere il desiderio della Patria e della Religione. Ma ora per vicende politiche, ora per arverse sta-

con, al volere torna sempre meno il potere; e  
 ardo duplice volo rimane ancora una speranza  
 e' bassi che ne affettavano col desiderio la realtà.

Frattanto moriva in mezzo a noi il patriota  
 astro Rapposello D' RABBITTI, il quale dopo ave-  
 re per più di due lustri, prestata l'opera sua all'egre  
 masità de' suoi concittadini, a preoccuparsi, in vista  
 e per la loro salute, sopprimere la sua non lunga  
 carriera con un atto a lui suggerito dallo amore del  
 alto loro santificando dalla sua Religione, e legava  
 il suo nome due mila dotali, affinché il deside-  
 rio de' bassi avesse cominciamento; pensando che  
 tutto per questa causa principio l'opera del Signore,  
 avrebbe quindi condotta alla sua perfezione. E per  
 rno la allora che, come spesso di poca scintilla  
 con fiamma s'accende, si sviluppò un bollente in-  
 tero, che a tutti cuori s'apprese: fu allora che  
 odia per le case, ne' circoli, nella piazza e sul trivio,  
 s'pubblici e no'privati conviegni: abbasso, abbasso  
 l'infame menzogna, che abbellisce la nostra Chiesa.  
 Tempio s'allungò, si proporzionò; s'innalzò perfino  
 l' tutte sue parti. Al detto rispose il fatto: la me-  
 glia e la torre è scrollata; si scartano le fonda-  
 menti di quella nova parte del Tempio, che alla parte  
 un vecchia deve congiungere. E già la odi frastuo-  
 o di martelli e di scuri; vedi e senti un commoversi,  
 a agiliarsi di artefici manovali ed operai congiunti  
 un solo pensiero, compresi da un senso di nobil  
 nazione. Ed oh! come era bello il vedersi tutti

infanti all'ingressa ed a vicenda spessarsi a sollecito avanzamento. Quale ansioso ed ansante aprire il sen della terra, quale gittarvi dentro le pietre, che doveano servire di base e sostegno al cresciuto edificio: questi portar l'acqua e le calce, quegli i sassi e i mattoni: ed altri mettere al suolo nel bosco le piante, altri di quelle gravatesi il dorso trascinare al designato luogo: e tutti d'ogni età, sesso e condizione molli la fronte, di concorde ardore studiarli a gara di fiduciar più per più meritare nel glorioso travaglia. Dio vi guardava dall'alto con un sorriso, e benediceva alle vostre sane fatiche.

Sedevano, ahimè! quel sorriso parve rannuvolarsi. Intanto che nel ferreo giorno silenziosamente l'aperta progrediva, sc'di del Signore il Popolo ripassando per la santificazione della Festa, si raccoglieva nel Tempio stesso, il quale, benchè in lavoro si prestava meglio che l'altra piccola nostra Chiesa alle esercizie delle sacre Funzioni. Era il dì 7 Giugno, in cui l'anno scorso occorrevv la Commemorazione dell'angusta morte della SS. Trinità: il Pastore di questa Gregge a metà del mattina moriva all'Altare avea letta l'Epistola ed il Vangelo; avea pronunciata la sua Pastorale Omelia. Quando si sentì improvviso uno scroscio: la estrema parte del soffitto minacciava cadere, anzi cade e piomba col peso, che acquista per la distanza dal tetto al pavimento, e pel materiali, che traggono seco ruotando, piomba sul capo dei Supplicanti: e vede il nubio della polvere, che scosce

li occhi, e senti il grido dei percosi, che intona li vecchi: e qua è una povera vecchia che mette pazzando l'anelito estremo; là una giovane donna agli occhi cacciati dalle loro orlate; altrove una madre stringendosi al seno il suo bambino come se fargli delle braccia e del petto scherme e difesa la morte, che scindeva la madre dal figlio: ah-ah . . . oh Dio!!! qua e colà, dappertutto è un tuoto, un frastuio, un pianto, un miserando ululato. «*one U!*» a pochi questa lo grimerole arruimental on si more foglia in bocca, nè onda in mare senza se Dio lo voglia o consenta. Adorabile pertanto, miei cari, adorazione ai divini consigli; alle spie del Trapassati sia bene l'aria e la terra, e alle ro anime scorda la luce dell'eterna riposo. Voi se sapete esser debito del Cristiano benedire a Dio la prosperità e nella avversaria, benedite anche i gravi infortuni. Tanto più che vi dee ricordare, me per ben tre volte l'antico morto opera dicendo la nostra terra; e nell'universale sterminio noi, non se con quanto diritto a quel privilegio, e non abbiamo pisato uno solo dei nostri, caduto fuori dall'orrendo contagio; e di questo dobbiamo river gratitudine a Dio. E poi considerate, che un orribile caso fosse avvenuto poche ore innanzi, onde tutto popolo assisteva alla Marea, che s'anno in quella stagione si celebra in quell'antro; o se in voce che solo una parte, allucinata al se l'interno soffriva, qui dove fanno riparerli

nella vita dell'anime quasi tutti avremmo incontrata la morte del corpo, e la Chiesa sarebbe stata sepolcro del Popolo di S. Vito. Il perchè un'altra volta, non che siamo vivi, dobbiamo sentir gratitudine a Dio. E per giunta si fa Egli per Dio, che mosse il cuore paterno di S. S. A. L'arciduca Principe FERDINANDO MASSIMILIANO nostro Governatore, il quale tocca le viscere della pietà per la nostra sventura, facendo ministro della sua beneficenza il Nob. Co: BARNABO L. R. Deputato della Città, che sorge nel Saccheggio, dalla Capitale del Belgio, dove è qu' di s'ora portato per condurre una Sposa in mezzo a noi quell'amabile Principessa, che delle sue belle deli della mente e del cuore adesso allegro le vene e le lombardo Provincie, protendendosi spontanea guerrea la mano a soccorso dei nostri sventurati maltrattati e pazienti Fratelli. Oh! alla manifestazione del Principe angusto sono riferite solenni e pubbliche azioni di grazie: e Dio che altera e suscita, che afflunge e consola, Dio sia benedetto così nelle avversarie come nelle prosperità: *Sol nomine Domini benedicuntur* Job. 4, 21.

Da quel di nelato l'opera fu intermessa: il Popolo parve scoraggiato, avvilito e confuso: cupo silenzio regnava fra le mura del Tempio, dove non più s'è fornito il Sacrificio incruento, non più echeggiavano quelle volte del cantico dei Leviti: le sacre Functioni nell'altra piccola angusta Chiesa, con molto mesto disagio, venivano esercitate. Così cor-

me i giorni; Religione e Patria fanno di nuovo sentire la loro voce; le menti si scuotono dalla loro sonnifuggina, i cuori si sollevano dal loro sonnecchiamento. Si ripiglia il lavoro: una eletta folla d'operosi fratelli aggrappano i loro buoi, marcia verso il Seminario, posano l'Asinio, ungono la cima d'un monte, che non sentì prima agitare il suo basso ruota di carro; \*) e di là tornano con ag'gravi volanti di pietre, che sono spettacolo e meraviglia agli occhi dei riguardanti: tornano in caso alle tenebre della notte; spigliano i sacri canti, che ammonivano al popolo questo arrivo: ed ecco improvvisi per tutte le case ardono lampade ceri; sono illuminate le nostre contrade; uomini e donne movono incontro al trionfale convoglio; silenzio della notte è interrotto dal lieto ruggito dei buoi, da' ripetuti arrivi del popolo esultante: spettacolo è una festa, un tripudio, cui piangono ch'esse la Patria e la Religione.

Nell'entusiasmo di mille cuori, che battono le di patrio e religioso amore, di nuovo l'opera va: si levano i saldi fianchi, s'innalzano robuste mura, l'ardua volta tutta nuova s'innesta, anzi completa. E là sotto nella base del quadro, lavoro solenne d'industrie pennello, volete un rogo sulle fiamme bruciano e fumano le carni di que' tre

\*) Il rogo di questa contrada ha ancora memoria, che il di' d'altro nulla ha d'originale.

generosi, cui s'intitola questo tempio, *Fido, Modeste e Crescenzo*, che per la fede in G. Cristo han rifiutato inchinarsi all'idolo inferno: presso al rogo stanno i satelliti del tiranno, che allungano il fero; intorno intorno una turba d'idolatri spettatori, plaudenti al martirio: sopra il cielo è torbido e scuro; guizzano i lampi, romoraggiano i tuoni, e fra le squallide nuvole serpeggia la folgore, che percote nel profuso delubro, e l'idolo atterra, mettendo ribrezzo e spavento nel circostanti: in alta là dona l'aria è pura e serena s'aggia un coro d'angeli agiliati palme e corone da porai in mano e sul capo agli Eroi: e nella cima del quadro voi vedete per ultimo i tre Martiri di G. Cristo, che consummato il sacrificio, con in mano la palma e la corona sul capo, in mezzo a drappello di angelici Spiriti salgono sopra le nuvole al Paradiso nella gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Felici, o Pittore, furono le tue prime ispirazioni, felici le prime vestigia del tuo pennello: batti a più sublime volo le tue penne: materà il nome tuo per la Penisola, cui parte appennina, e circonda l'alge ed il mare; e siede con ultima gloria della tua Terra natale!")

Miei Fratelli ed Amici, le proporzioni valute dalle architettoniche leggi sono osservate, la facciata è per-

\*) *Esistono Eroi Cittadini di Salvo, allievo della scuola Borghese, che con questo dipinto, secondo gli consigli dell'arte Salvo, e segue un felice spunto.*

ta, il Tempio intero grandeggia e sta. Ora lasciate  
 nel Circonvallato, o Sacerdote, venire nel Popolo vostro,  
 via dinanzi alla Casa del Signore più bella che pria  
 si era. *Magna gloria domus istius plus quam  
 una.*

E tu, o Letitia Pastore, mori all'altare per la  
 tua angusta, del cui sangue fu pacificata la Terra  
 i Cielo. Eo già sentite sciogliersi, l'anno di gloria  
 Dio, che abita nel più alto de' cieli e della pace  
 i nocivi di buona volontà sulla terra; e scenderà  
 poco ripetersi: Benedetto Lui, che viene nel  
 no del Signore: anzi è profferita sull'ara una  
 lenta parola; s'è compita un grande mistero:  
 ho fra le mani del Sacerdote; quel Dio, la cui  
 età esple novellamente questo sacro Beato,  
 in Angeli e gli Arcangeli, i Serafini e i Cherubini  
 così riverenti e tremanti al cospetto di quel  
 lico Agnello, cui non osò mirare faccia: e già  
 sono l'ali d'ora, di cui fanno a Lui velo e cortina,  
 è benda e riparo; e lo chiamano giubilando in  
 e SANTO, Dio Signore di Sabaoth.

Fedeli, Fed. si stemperano i vostri cuori nella effu-  
 e de' più teneri affetti, si molle le vostre lingue  
 soffici di allegrezza, in dolci voti di gloria al-  
 tissima lode: cantino i giovani e le donzelle, i  
 illi e le spose, i padri e i figliuoli, gli ani e i ne-  
 cantino sul cembalo e sulla cetara. Onore lau-  
 benedichete all'Antico, da giorni, all'Agnelle,  
 chiede sul trono eminente, e a quello Spiro, che

dal Gerente e dal Gerente risponderlo appa :  
 all'Uno ed al Trino, che fa crescere le nazioni e  
 le stermina, e sterminate le torna nel primo stato ;  
 e distrugge e costruisce edifica, edifica e nessuno  
 distrugge, e muove i tempi e le età, e dà la sapienza  
 e la forza : a Lui che posa i cardini della terra, e su  
 questi piazzi l'universo, ed in faccia a Col frenano  
 i portatori dell'Orbe : a Lui che spedisce le folgori  
 e queste vanno, e dicono al loro ritorno : Siamo  
 a' tuoi cenni ; e tocca i monti e fumano, e come  
 cera si liquefanno, e volge altrove la faccia, e tallo  
 le cose si turbano, e ritornano nella polvere ; e  
 manda il suo soffio e sono vivificate, e si rinnova  
 la faccia della terra. Lode beneficenza ed onore  
 al sommo Re degli eserciti e delle vittorie, al Re  
 dell'equità e della giustizia, al Re della gloria eterna,  
 lode e benedizione adesso e nel secolo sempiterno.

Il Tempio è fornito, riabbellito e perfino è la casa di Dio; il Signore abita di nuovo nel suo santuario: il desiderio de' buoni, il voto della Patria e della Religione è compiuto. E ben dritta viene che suoi l'innò di grazie a tutte quelle due pie, che dell'opera bella han meritata.

Dunque in nome della Patria e della Religione a benedirlo in prima fra noi la memoria di Lui, a mercede ebbe in casa de' suoi pensieri la Obbedienza questa Contrada, in cui vide la prima luce, cui ebbe la prima agita di vita, ed in cui volle offrire l'ultimo suo respiro; e quell'anima de' suoi nobili abbia la cielo adeguata mercede. E poi stando al merito del venerando Arciprete di que' tempi, il quale se per gli incomodi della lunga non ha potuto avere in quest'opera la parte, e gli conveniva, l'ha avuta quando, da circa grand'anni, veniva in mezzo a noi pieno di salute di vita; quando questo popolo confortato dalla parola, con nobile ardimento girava il magnifico ponte sopra i due torrenti che disgiungevano l'Italo dal Tempio, e ne rendevano malagevole la via e l'accesso; quando dell'organo abbelliva le cattedre del Santuario, quando sulla vecchia Torre alzava le tre nuove campane; quando inflessa era supremo pensiero la istruzione de' parvoli, e maggior lustro e decoro della Casa di Dio.

Loda quindi e benedizione al Sacerdote, che degnamente ha supportato al dilato del no-

ch'io pastore, a poterle d'apere e di parlar la  
condotte al suo termine la difficile impresa; non  
che agli altri dia, che se gli aggiungerò confor-  
tatori, e valere con lui divise le cure, le angustie,  
i travagli, che si accompagnano sempre alle opere  
pubbliche. Ed anche a Te il debito consenso, il mar-  
tello ringraziamento, simile pellegrina, che educata  
alla Scuola di S. Crisostomo, che dice: non sappia la si-  
nistra mano quello che fa di ben la sua destra,  
Matth. 6, 3. hai voluto essere tutta a tue spese la fa-  
brica della giovinetta, che è bello ornamento alla fa-  
cia del Tempio, a confusione che non si rivoltasse il  
tuo nome. Oh! il tuo nome è ignoto agli uomini, ma  
non a Dio, che l'ha scritto nel libro della vita. Né in  
questo giorno vuoi essere dimenticata l'andrea bella di  
Francesco Novello, che adempiuto prima il do-  
vere di figlio colla vedova desolata sua madre, morendo  
nella primavera degli anni testè, che del suo paternal  
relaggio fosse disegolata ed eseguita una diritta via,  
che dalla piazza metta alla Chiesa. Ohi! che presto  
si compia la volontà del benedetto estinto. Lode in-  
fatti e ringraziamento a tutti que' generosi, che volti  
in agguato e il pensiero alla gloria di Dio, tanto alla-  
mentano ad onore di Lui, da cui solo portano sicura  
fidanza d'avere un giorno in Cielo rispondere il giu-  
dizionale: lode e ringraziamento a tutti Voi, contadi-  
ni, artigiani, operai di qualunque foggia vi sia, che  
più solleciti e diligenti lavorate il giorno e la notte,  
e sotto più macchine vi dividete il pane nel desco

casto di che meglio offerire a Dio per la maggior gloria della sua casa: sì a tutti Voi, che nell'una parte nell'altra avete ben meritato della Religione e della Patria, in nome della Patria e della Religione do e benedizione quaggiù sulla Terra, e lassù in lo quel premio, che a tutte ogni cosa desiderate.

Soddisfatto così ad un bisogno del cuore e a debito di giustizia, volere a Dio la mia prece, con cui pongo fine al mio dire.

Signore, Signore, che sedi maestosamente nel Tabernacolo, dove hai scritto stamane la prima e nella invocata tua Casa istaurar l'anno eccelsio, e dove frappeccai vedrai farre l'Osia del sacrificio, metti un sguardo sopra di questo Po, che a Te fedele nei giorni della prosperità, nel dì della sventura non s'è da Te distaccato. Vedi vedi che prosteso innanzi all'Altare ti domanda la paterna benedizione. Sorridi, o Padre, benedici sorridi al Popolo tuo, che verrà quindi innanzi frequente e devoto nella Casa della tua abitazione più bella per opera delle sue mani; a Lui benedici nell'anima, e nel corpo, nella gioventù e nell'età e nella vecchiaja, nel commercio, ne' bovi e ne' campi; a Lui benedici nella vita e nella e, nel tempo e nella eternità. E questa invocazione c'importi la salubrità dell'aria, la fecondella terra, la prosperità dell'industria, c'importi la domestica, la cittadina concordia e la sociale nia: affinché dopo esser vissuti pacificamente

sopra la terra, possiamo tutti essere accolti in quell'eccezionale deliziosa laguna gustosa, nelle cui bellissime terre abbagliante e perpetua è la pace amorosa e il pacifico amore



98 364472

